

Ieri minima 10°  
massima 21°

Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 6,44  
e tramonta  
alle ore 17,02

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Bilancio Maggioranza divisa sulle tariffe

Ancora critiche, contestazioni e prese di distanza per il bilancio del Campidoglio. La maggioranza, dopo le bordate sulle tariffe del repubblicano Saverio Collura, non è più compatta sulla stangata. Anzi arrivano segnali di un possibile dietrofront: «Siamo disposti a verificare gli elementi di costo di manse e asili nido - dice il capogruppo dc Elio Mensurati - poi decidiamo se aumentare o no». Anzi sugli emendamenti molti consiglieri del pentapartito non rispetteranno l'ordine del capigruppo di non presentare proposte di modifica. Antonio Greco della Dc ne ha annunciati settanta e molti suoi amici hanno preparato altri. Prima di passare alla maratona degli emendamenti il Consiglio ha concluso ieri il dibattito e si prepara oggi a esaminare un pacchetto di debite riguardante parte dei mutui (circa 100 miliardi) del piano investimenti '86. I comunisti su questo ultimo punto avevano presentato una «giudiziale», la giunta l'ha accolta in parte riconoscendo che non approvano le debite il piano investimenti resta in guscio vuoto. Antonio Faloni, del gruppo comunista, ha insistito molto su questo punto. «La giunta iscrive in bilancio investimenti per 1,32 miliardi che non potranno essere realizzati se non in minima parte». Piero Salvagni a ricordare invece l'assenza del Campidoglio sulla vicenda della legge per Roma Capitale. «Cio' ora non è più possibile - ha detto - occorre lavorare per spendere bene i 30 miliardi previsti nel decreto per la progettazione del sistema direzionale orientale». Dadomani fino a martedì prossimo, quando è in programma il voto finale sul bilancio, il Consiglio sarà impegnato nella discussione di centinaia di emendamenti. Democrazia proletaria ne ha annunciati 174, il gruppo comunista sta preparando un pacchetto nutrito di proposte sulle grandi opere, le misure antinflazionistiche e gli interventi per ridurre i costi dei servizi (senza aumentare le tariffe). □ L. Fo

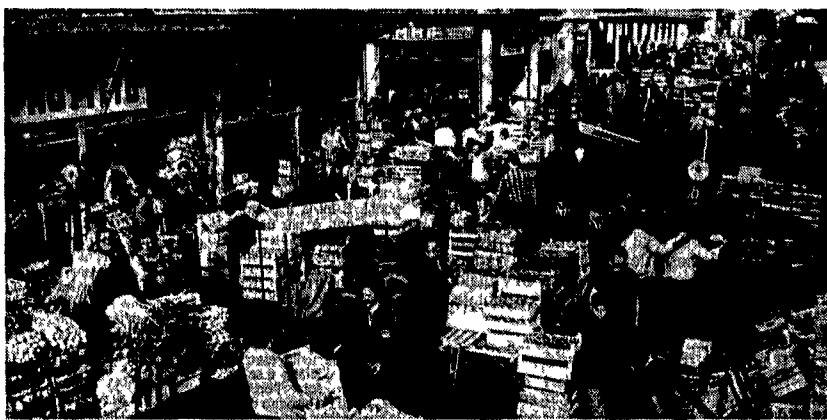
## I lavoratori annunciano il black out delle merci a Ostiense

# L'ultimatum dei mercati

Danno da mangiare a più di mezza Roma, ma l'11 novembre saranno chiusi. Se l'amministrazione comunale non prenderà immediati provvedimenti per fermare il degrado, tutti gli operatori dei mercati generali di via Ostiense entreranno in sciopero. È nato un comitato unitario che raggruppa tutte le organizzazioni di categoria e con il quale la giunta dovrà fare i conti. Mal lunghi più di mezzo secolo.

ROBERTO GRESSI

Enormi e lenti come un dinosauro, bistrattati come il brutto anatroccolo, indispensabili come mangiare tutti i giorni, i Mercati Generali si fermano. Se il Campidoglio non darà a tamburo battente risposte concrete, mercoledì 11 novembre ci sarà lo sciopero generale di tutte le categorie. Dei circa ventimila quintali di merci lavorate ogni giorno non entrerà né uscirà dal cancello nemmeno una foglia di lattuga, mancherà il sessanta per cento degli alimenti che quotidianamente arriva nei negozi e sulle tavole dei romani. Né questa volta è possibile per la giunta correre ai ripari con un «contentino» ai facchini, o strizzando l'occhio ai grossisti e ai dettaglianti, o con promesse da mattino alle associazioni dei produttori. Per la prima volta un comitato unitario per la difesa dei mercati operatori con esigenze diverse, convinti però che non c'è futuro per nessuno se non si frena il degrado. «La lunga crisi in Comune - spiega Sandro Cilia, presidente della Cosea, la cooperativa che associa 420 dei 600 facchini, e coordinatore del comitato - ci ha privato per mesi dell'interlocutore, mentre i mercati andavano a rotoli. Spazi ristrettissimi, strutture lattescenti, meccanizzazione zero, capannoni pericolanti, impianti frigoriferi ridicoli, pavimenti che non sopportano i carichi di peso, strade strette e insufficienti per la manovra dei camion, scarsissimi parcheggi, neanche un servizio di pronto soccorso. Una situazione che rende impossibile lavorare - continua



I mercati generali all'Ostiense in piena attività: da mercoledì 11 si teme lo sciopero

## Hanno 65 anni (portati male)

I mercati generali di via Ostiense sono nati nel 1922 per servire una città di 800mila abitanti, quando la frutta e la verdura si portavano con i carretti. Sono rimasti più o meno tali e quali. Occupano 75mila metri quadrati del mercato di Milano, 1130mila di Torino, 110mila di Verona e Napoli, 100mila di Fondi, 1240 di Firenze, 1100 di Bologna. Ci sono 165 aziende che lavorano all'ingrosso, 2000 persone lavorano in pianta stabile, nei momenti di punta si assommano ottomila

## Cosa vogliono gli operatori

Cosa chiede il comitato per la difesa dei mercati generali? In prima fila c'è il problema degli spazi. Con l'apertura del cantiere Intermetro (che gli operatori non osteggiano affatto) per i lavori di ammodernamento della linea B della metropolitana, si riducono ulteriormente i posti per il parcheggio e la manovra dei mezzi. Sono state individuate delle aree possibili per i parcheggi, sono l'Olea Romana, l'ex vetrina e lo spazio della società Esperanza, che ha 1200 posti auto del tutto inutilizzati. Si chiede poi alla giunta di aprire una trattativa con l'Intermetro coinvolgendo il comitato per aprire il cantiere senza penalizzare i mercati ol-



## 2 novembre Commemorati ieri i defunti

Ieri, 2 novembre, commemorazione dei defunti nel cimitero del Verano e al mausoleo Arca. La giornata è affollata nei camposanti, così come domenica, quando al Verano il Papa ha celebrato una messa. Davanti al sacro militare del Verano una messa in suffragio dei caduti in guerra è stata celebrata alla presenza del comandante della regione militare centrale poi è stata deposta una corona d'alloro. Analoga cerimonia si è svolta al mausoleo Ardeatino, a cui è intervenuto il comandante del presidio della Cecchignola.

## Oggi incontro con Signorello «Ridateci le liquidazioni» Netturbini pronti allo sciopero

Sciopero di 24 ore per i 2200 netturbini di Roma entro il 15 novembre. La sospensione dal lavoro è stata decisa da Cgil, Cisl e Uil nel corso di una movimentata assemblea, venerdì scorso, convocata per protestare contro la recente legge sulla Finanza locale che penalizza - per le liquidazioni - i dipendenti dei Comuni passati alle aziende municipalizzate prima del 1° gennaio 1985.

ROSANNA LAMPUGNANI

I netturbini che prima del 1° gennaio '85 non avevano maturato i 19 anni di anzianità hanno perduto circa 33 miliardi, un danno enorme. Oggi pomeriggio una loro delegazione si recherà in Campidoglio per parlare con il sindaco e con il capigruppo L'amministrazione, infatti, si

era impegnata con una delibera a mettere a carico del Comune l'onere del risarcimento nel caso in cui - come è poi avvenuto - la legge non contemplasse il pagamento di queste somme per le liquidazioni di tutti i dipendenti comunali passati alle aziende, anche prima del 1° gennaio 1985. Questo specifico punto della normativa era stato l'oggetto di un emendamento presentato dal Pci alla Camera - che retrocedeva l'applicazione della legge al 31 dicembre 1984 - e su cui, prima della votazione, vi era stato il consenso dei partiti della maggioranza. Ma all'ultimo momento il volta faccia i cinque partiti hanno espresso parere contrario e hanno così penalizzato i 2200 netturbini romani. I lavoratori dunque, questo pomeriggio andranno da Signorello per chiederli di rispettare gli impegni presi con una delibera e quindi di includere nel Bilancio un capitolo specifico di spesa. Se così non

# Droga e rapine, Roma leader del crimine

L'occasione è data dalla recente pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica che in un dettagliato studio comparativo ha messo a confronto la criminalità nel triennio 1981-83 raffrontata con i due decenni precedenti. È emerso che nell'aumento generale della delinquenza (in percentuale del 141%), Roma ed il Lazio detengono la peca invidiabile leadership del crimine. Confermata anche nell'85 e '86.

ANTONIO CIPRIANI

Si chiama «quoziente di criminalità», è il numero di reati per ogni centomila abitanti e determina con precisione, zona per zona, i livelli delinquenziali. In questa speciale classifica il Lazio risulta al primo posto nel 1986 con 6604 delitti (nel loro complesso, contro persone, patrimonio,

economico e istituzioni). Ben distanziate seguono Puglia (4590), Lombardia (4427) e Liguria (4225). E il Lazio guidava questa particolare classifica anche negli anni scorsi: nell'85 con un quoziente di 5728, nell'83 con 5393. Salta immediatamente all'occhio l'aumento incredibile di reati tra i 185 e 186. Si tratta di un balzo avanti in percentuale del 153%. Analizzando dunque i dati comparativi pubblicati dall'Istat nel triennio 81-83 raffrontati con gli anni 70 e 50 ci si accorge che c'è un continuo aumento in generale dei fenomeni delinquenziali e che la tendenza viene pienamente confermata con il quoziente dell'86.

Ma di che tipo di criminalità si tratta? In tutta Italia diminuiscono gli omicidi, anche nella Capitale e nel Lazio, seppure in una percentuale più bassa. Che cosa invece aumenta? I furti innanzitutto, poi rapine, estorsioni e truffe varie. In pratica si tratta di una diffusione notevole della microcriminalità, con la polverizzazione in tanti piccoli reati. Qualche cifra: dalle 3377 rapine dell'83 si è balzati alle 5647 dell'anno passato. Questo significa che il Lazio è balzato al primo posto (Roma fa la parte del leone) per una crescita inverosimile di reati minori. E la crescita del quoziente di criminalità di Torino, notevole negli ultimi tre anni, che pone la metropoli piemontese al fianco di Roma, Milano e Napoli al vertice delle città maggiormente interessate da fenomeni criminosi lascia intravedere anche i pericoli di questa impennata delinquenziale.

La chiave di lettura può essere il dilagare di un fenomeno che sembrava in fase calante: quello della droga. Nei grossi centri urbani cresce anno dopo anno l'esercito dei tossicodipendenti che per trovare i soldi per il «buco» quotidiano infrangono la legge rubando, scippando, estorcendo denaro. Basta pensare al fatto che ogni «ossico» ha bisogno di una dose al giorno, variabile dal quarto di grammo di eroina al grammo e mezzo di chi sta «a rotta». Tradotto in «bisogno» di denaro, vuol dire dalle cinquanta alle trecento mila lire. Anche chi lavora ed ha uno stipendio non può certo «impegnare» somme così elevate, quotidianamente. Così secondo il grado di dipendenza dalle sostanze stupefacenti i tossicodipendenti ricorrono a piccoli reati che vanno dal furto dello stero, delle gomme di scorta, allo scippo della catenina. Ma chi ha bisogno di più soldi ad uno stadio più avanzato della dipendenza, rapina, organizza estorsioni, si mette a disposizione della malavita.

Tornando al volume di statistiche pubblicate dall'Istat è interessante scorrere i «numeri» relativi ai reati a Roma nell'83 ultimo anno studiato. Si scopre così che ci sono stati 238 498 violazioni sulle quali l'autorità giudiziaria ha aperto un'indagine. In 222 494 casi gli autori sono rimasti ignoti. Tra i punti interrogativi, i nomi di 28 esecutori di omicidi violenti su 32 denunciati. Tra i 203 061 furti, che rappresentano quasi la totalità dei reati, ben 202 143 sono rimasti senza responsabile. Ignoti anche 3 218 persone che hanno rapinato, sequestrato o estorto denaro, in questo caso le denunce sono state 3292. Senza scampo invece chi ha emesso assegni a vuoto. Su 8 448 se la sono cavata 512.

## Sulla Braccianese Macchina urta un pullman muoiono cinque giovani

Sette morti la notte scorsa per incidenti stradali. Il più grave è avvenuto vicino Anguillara Sabazia, sulla Braccianese. Cinque giovani romani tutti tra i 21 e i 24 anni, sono morti dopo che la loro macchina, una Renault super cinque si è scontrata con un autobus dell'Acotral. Al volante c'era Marco Palombi, e due amici, Fabio Mani e Francesco Maria Blasetti. Uscendo a grande velocità da una curva, la macchina si è trovata di fronte al pullman guidato da Gianfranco Tombain, 34 anni, con a bordo 45 persone. La vettura è rotolata su fianco, schiantandosi sul fianco dell'autobus. Altro incidente mortale sull'Aurelia Irene Bonadonna, 24 anni, che si è scontrata con la vettura condotta da Barbara Cugliemetti. La prima è morta, la seconda è ricoverata con prognosi riservata. Adolfo Pascurci, 73 anni, è morto invece investito in via De Pisis dalla Renault condotta da Giovanni Palmiotti, un giovane di 30 anni.

## Picchia un pensionato con il crick: arrestato

Due giorni fa aveva aggredito con un crick un pensionato di 67 anni Ieri Maurizio Camponeschi, 32 anni, assistente a Fiumicino, è stato denunciato se stesso scoperchiato da carabinieri per motivi personali. Il pensionato era arrivato a Fiumicino per un paio di ore, sommersa da 40 centimetri di fango che impedivano alle automobili di avanzare. Molti romani hanno deciso di abbandonare le macchine. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per tirarle fuori e sgombrare la carreggiata.

## Piove a dirotto Laurenzina invasa dal fango

Quattro chilometri di strada bloccati dal fango, auto abbandonate e automobilisti apedati. Il violento acquazzone che si è abbattuto ieri sera su Roma ha creato notevole difficoltà sulla via Laurenzina. La strada (dal km 14 al km 18) è rimasta interrotta per un paio di ore, sommersa da 40 centimetri di fango che impedivano alle automobili di avanzare. Molti romani hanno deciso di abbandonare le macchine. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per tirarle fuori e sgombrare la carreggiata.

## Commercianti, sugli affitti si arriverà allo sciopero?

Negozi in sciopero? È possibile, se non arriveranno presto risposte positive sul problema della locazione degli esercizi. Ieri si sono incontrate, per fare il punto della situazione, le organizzazioni dei commercianti, che hanno programmato diverse iniziative, «inclusa la sospensione delle attività». Tra Roma e provincia sono 40mila i negozi che esercitano in locali in affitto. Per moltissimi di loro il non rinnovo del contratto da parte del proprietario significherebbe la cessazione dell'attività.

## Vogliono chiudere la Nattermann

Colpo di mano alla Nattermann Srl, un'azienda farmaceutica di via Carlo Conti Rossini. La multinazionale francese che l'ha acquistata, la Rhonc-Pouenc, vuole concentrare gli stabilimenti a Milano. 50 lavoratori rischiano il posto. Questo nonostante che in 20 anni l'azienda abbia chiuso sempre in attivo. La multinazionale ha rifiutato finora ogni ipotesi per la ricollocazione dei lavoratori, che hanno proclamato lo stato di agitazione e chiesto incontri con il sindaco e il capigruppo in Campidoglio. Oggi ci sarà alla Regione l'incontro con l'assessore al Lavoro.

## Per i bambini un referendum sullo zoo

Una settimana dopo l'8 novembre, anche i bambini saranno alle prese con un referendum. Questa volta il tema è lo zoo. L'iniziativa è della «Lista verde», che per il 15 novembre ha invitato al giardino zoologico tutti i bambini romani «per difendere i diritti degli animali». E alla manifestazione è abbinato il referendum. Sulla scheda i bambini dovranno esprimere il loro pensiero su orsi, tigri ed elefanti dietro le sbarre. Facile prevedere una valanga di voti abrogazionisti.